



MARZIA CESCHIA

SORELLA MARIA DI CAMPELLO,  
LA MINORE: EREMITA,  
CATTOLICA, FRANCESCANA

*La via al «Sacrum facere»*

*Prefazione di*  
LUCIANO BERTAZZO

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

 FACOLTÀ  
TEOLOGICA  
DEL TRIVENETO

*«...l'eco di un canto di allodola  
in un cuore che l'ha ascoltata...».*

ISBN 978-88-250-4517-8

Copyright © 2017 by P. P. F.M.C.  
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE  
Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova  
*www.edizionimessaggero.it*

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO  
Via del Seminario, 29 – 35122 Padova  
*www.fttr.it*

Forse più di un lettore di fronte al nome di Maria di Campello può porsi la classica domanda di manzoniana memoria: «Chi è costei?». Legittima domanda per i non addetti ai lavori. Si tratta, in verità, di un nome che sempre più va emergendo nel panorama della storia italiana della prima metà del secolo XX. Storia, non tanto quella *événementielle*, quanto soprattutto storia culturale e religiosa. È vero che non sono mancati già dei primi approcci alla figura di Valeria Paola Pignetti (1875-1961), nota come Sorella Maria di Campello dal nome dell'eremo situato sopra le fonti del Clitunno, nella «magica» area umbra, dove a partire dagli anni '20 del XX secolo dette vita a un'esperienza di impronta eremitica, richiamandosi alla tradizione francescana di minorità (anche nella scelta del nome con cui si definiva, «la Minore»), nel solco di una spiritualità monastica declinata in un modo del tutto particolare: donne, senza segni distintivi, un grande afflato spirituale capace di abbracciare non solo esperienze ecumeniche, ma anche universali.

È un'esperienza che nasce da un'esigenza personale di Valeria Paola Pignetti, che matura progressivamente nella sua prima scelta nella Congregazione delle Suore Francescane Missionarie di Maria, vissuta dal 1901 al 1919, con il nome di suor Maria Pastorella, svolgendo il compito di superiora nell'ospedale anglo-americano di Roma. È in questo luogo che ha occasione di entrare in contatto con importanti figure di quell'inquieto mondo di intellettuali, appassionati ricercatori di strade nuove, che animano l'inquieto mondo del cattolicesimo del primo Novecento italiano, ma non solo questo, e che si raccolgono particolarmente attorno alla figura di Ernesto Buonaiuti. Quelle esigenze di un afflato nuovo, di una *koinonia* evangelica, con cui vivere un'esperienza credente, sia a livello personale che comunitario, è quanto agita e muove anche la ricerca di suor Maria Pastorella. In stretto contatto con Ernesto Buonaiuti, con cui manterrà una viva e fedele amicizia fino alla sua morte, pur non essendo direttamente interessata alle questioni strettamente teologiche del docente romano, ne condivide invece la ricerca per un cristianesimo radicalmente ed evangelicamente vissuto.

Nel 1919, ottenuta una regolare dispensa dalla Sede Apostolica sulla sua scelta precedente, con poche compagne si avvia su nuovi sentieri di ricerca di vita evangelica, che confluisce, dopo varie vicende, nel 1926 nell'abbandonato eremo dedicato a sant'Antonio abate a Campello sul Clitunno, tornato

a essere luogo di preghiera e di respiro universale in un'esperienza condivisa con altre sorelle, anche di tradizioni ecclesiali diverse da quella cattolica. Ne scaturisce un ecumenismo che nasce non da riflessioni ed esigenze teologiche, quanto frutto di un afflato capace di abbracciare l'*oekumene* indipendentemente dalla diversità. Il cuore è più importante delle ideologie. Un'esperienza fortemente impregnata dalla libertà evangelica di Maria «la Minore» che continua fino ad oggi nello stesso luogo, in una memoria continuamente ricordata.

A sorprendere di questa esperienza è il suo essere un *unicum*. Un'esperienza del tutto particolare in un'Italia stretta nell'asfissia antimodernista, nelle chiusure nazionalistiche, l'eremo di Campello costituisce un «faro» capace di tessere precoci relazioni ecumeniche; in uno spazio geograficamente e logisticamente isolato è in grado, tuttavia, di tessere relazioni internazionali con grandi figure del tempo, da Gandhi ad Albert Schweitzer dei quali rimane la corrispondenza epistolare; in una fedeltà amicale con Buonaiuti, ribattezzato come frate Ginepro. Amaramente è andata distrutta, per volontà della stessa sorella Maria, la ricca corrispondenza intrattenuta con questa figura di rilievo del cattolicesimo italiano del Novecento, mentre si è salvata quella, non meno intensa, con don Primo Mazzolari. Questi non raggiunse mai di persona l'eremo, ma la corrispondenza intrattenuta dice moltissimo della profonda comunione che legava queste due persone accomunate nella stessa esigenza di un cristianesimo appassionatamente vissuto. Analogamente si è conservata, ed è stata resa pubblica, la corrispondenza con frate Giovanni Vannucci, il Servo di Maria, che dette avvio a un'analoga esperienza, sul solco della tradizione originaria dell'Ordine, nell'eremo di San Pietro alle Stinche, nella zona toscana del Chianti. Sono esperienze che si incrociano, che si incontrano, capaci di dare risposte credibili alle domande profonde presenti nel mondo cattolico italiano, capaci di oltrepassare resistenze e barriere istituzionali.

Di fronte a una figura così particolare, *ex-centrica* nel panorama femminile e religioso italiano del XX secolo, l'interesse, come dicevamo, già si è espresso con testi storicamente documentati.

La novità del lavoro di Marzia Ceschia è di aver ulteriormente arricchito il retroterra culturale e religioso di questa esperienza pressoché unica nel suo genere. Lo ha fatto intercettando, recuperando e pubblicando fondi archivistici inediti, che hanno rivelato una rete di contatti insospettati con eminenti figure del femminismo cattolico del tempo (si pensi ad Adelaide Coari con la quale esiste una nutrita inedita corrispondenza), con esponenti di rilievo di quel fermentante mondo del cattolicesimo italiano che resta fedele al sogno di una vita evangelica incarnata concretamente, senza cedimenti ideologici o politici. L'eremo di Campello rimane come il collettore di queste esigenze, testimoniate in una fedele tenacia vissuta radicalmente come risposta a una chiamata interiore.

Nuovi sono gli squarci documentari che vengono offerti dalla ricerca archivistica. E ulteriori possibilità sono individuate nell'approfondimento di altri fondi, non ultimo quello dell'eremo, o il fondo ancora non ordinato e inaccessibile legato alla figura di don Brizio Casciola.

Ciò nonostante il valore nuovo del lavoro che presentiamo non è solo nella inedita documentazione storica, ma quale frutto di una tesi di dottorato in Teologia spirituale, la novità è nella sintesi che per la prima volta viene elaborata nell'individuare il filo unificante l'esperienza credente di sorella Maria. L'autrice lo individua nel «sacrum facere», pienezza di una vita capace di ascoltare il silenzio. Riflessi vissuti della ricerca che muovevano in quel tempo Romano Guardini o Friedrich Heiler; cifra unificante e semplificante la complessità del vivere, dei movimenti e dei sussulti del cuore, in grado di tenere unito e di dare pace a un'esperienza, unica nel suo genere, ma che condivisa, resa nota grazie a questo lavoro, diventa capace di generare ancora percorsi credibili e possibili, di un'esperienza evangelica che non è utopia, non è l'*ouk-topos* – l'impossibile illusorio –, bensì l'*eu-topos* – il possibile realizzabile e realizzato – in cui abitare il proprio tempo.

LUCIANO BERTAZZO

## Principali abbreviazioni

- AAS «Acta Apostolicae Sedis»  
AGFR Archivio Generale Francescane Missionarie di Maria, Roma  
DIP ROCCA G. (a cura), *Dizionario degli Istituti di perfezione*, vol. IV, Edizioni Paoline, Roma 1977  
DSCM TRANIELLO F. - CAMPANILI G. (a cura), *Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia (1860-1980)*, tre volumi, Marietti, Torino 1981-1984  
FaAC Fondo aggregato Adelaide Coari - Fondazione Papa Giovanni XXIII di Bergamo  
FAC Fondo Adelaide Coari - Fondazione per le Scienze Religiose di Bologna  
FF *Fonti francescane*, Editrici Francescane, Padova 2011  
FMM Francescane Missionarie di Maria  
RCat «Revista de Catalunya»  
*scil.* scire licet  
s.d. senza indicazione di data  
s.e. senza indicazione di edizione  
s.l. senza indicazione di luogo

È recente, ma pare suscitare una crescente attenzione, la ripresa di un ampio interesse per l'esperienza e la personalità di Sorella Maria di Campello, al secolo Valeria Paola Pignetti (1875-1961), fondatrice in Umbria, a Campello sul Clitunno – dopo una quasi ventennale permanenza come suor Maria Pastorella nell'Istituto delle Suore Francescane Missionarie di Maria (1901-1919) –, di una singolare esperienza eremitica, di matrice benedettino-francescana, che sin dall'inizio si caratterizza quale fraternità cristiana interconfessionale e aperta al dialogo con ogni espressione di fede. Tuttora attiva e attraente, essa ha resistito agli urti di un passato di sofferenze e incomprensioni da parte della coeva gerarchia ecclesiastica, ricevendo completa riabilitazione solo dopo la morte della sua iniziatrice e cominciando a emergere, seppur sommessamente, da un prolungato silenzio.

Nel 2011 il primo (e unico) convegno dedicato a Sorella Maria<sup>1</sup> ha messo in luce la straordinaria importanza di questa figura nel panorama della spiritualità italiana del Novecento, lasciandone intuire il vigore profetico e la radicalità di proposta cristiana. Sono stati pubblicati in tempi recenti alcuni carteggi – con Primo Mazzolari, Giovanni Vannucci e Albert Schweitzer – mentre *pro manuscripto* è la raccolta di alcune lettere attestanti uno scambio epistolare con Gandhi. Negli anni le Sorelle dell'Eremo hanno annotato il pensiero di Maria, proponendone in opuscoli degli stralci, i quali tuttavia non esauriscono l'ampiezza di relazioni che la Minore – come la Pignetti amava autodefinirsi – coltiva, con un'indole spiccatamente e peculiarmente ecumenica.

Il presente studio si pone come tentativo di un ulteriore approfondimento sulla personalità e sull'esperienza dell'eremita di Campello. Si intende pertanto, per fondare adeguatamente una rilettura teologico-spirituale del suo vissuto, ricostruire, a livello generale, il contesto storico-culturale in cui sorge l'Eremo e le istanze che questo nuovo progetto di vita incrocia e insieme sondare, nello specifico, il sostrato personale, il *background*, da cui Sorella Maria attinge i caratteri e i linguaggi specifici del suo *propositum vitae*.

L'indagine – nella contingente impossibilità di reperire all'Eremo fonti archivistiche ulteriori rispetto alla documentazione che le Sorelle hanno ritenuto importante, nel corso degli anni, mettere a disposizione per far cono-

---

<sup>1</sup> Convegno di studi «Sorella Maria cinquant'anni dopo», svoltosi a Trevi il 12 novembre 2011.



scere la personalità di Sorella Maria – ha provato a sondare sentieri alternativi e ancora inesplorati, che hanno consentito di rintracciare materiali (quasi nella totalità documenti di carattere epistolare) ancora inediti.

Il lavoro si articola quindi in tre capitoli coincidenti ciascuno con una sezione della ricerca decisamente connotata: di carattere storico-contestuale la prima, biografico-spirituale la seconda, più propriamente teologico-spirituale la terza.

1. Il primo capitolo si prefigge di ripercorrere in particolare gli anni del travagliato pontificato di Pio X (1903-1914) enucleandone soprattutto le inquietudini, le istanze di riforma e le tensioni spirituali, quale contesto in cui Valeria Pignetti matura progressivamente la sua idea di vita religiosa ed entra in contatto con le esigenze di rinnovamento espresse specialmente da laici e uomini – ma anche donne – di Chiesa che spesso incorreranno nel sospetto o nella palese accusa di modernismo. Tra questi assume eccezionale rilievo la personalità del sacerdote, poi scomunicato, Ernesto Buonaiuti che instaura con Sorella Maria, prima ancora che l'Eremo trovi una sua concreta realizzazione, un vincolo di amicizia che inciderà profondamente nella vita di entrambi. La ricostruzione storica costituisce una base essenziale per comprendere la singolarità della via intrapresa dall'eremita di Campello: paradossalmente, Maria non pare interessata al modernismo in sé ma piuttosto all'amicizia e alle sollecitazioni che da essa scaturiscono nel condiviso itinerario di ricerca di un cristianesimo evangelico e radicale, cui ella arriva, ma per vie a-sistematiche e poco preoccupate di teorizzazioni o speculazioni teologiche. In questa storia, in cui persegue anzitutto una riforma interiore e personale, Sorella Maria sviluppa una libertà cristiana che la preserva in realtà dall'appartenere all'una o all'altra corrente, seppure si addensino presto su lei e sull'Eremo imputazioni di mancata ortodossia.

2. Nel secondo capitolo l'attenzione si concentra sul retroterra formativo dell'eremita di Campello, quello familiare e, specialmente, quello relativo a un periodo per lo più poco considerato dell'itinerario di Sorella Maria, ovvero l'esperienza come religiosa nell'Istituto delle Francescane Missionarie di Maria. Su questo punto è prezioso il materiale inedito che è stato possibile recuperare nell'Archivio generale della Congregazione in cui la Pignetti è stata formata e che ha lasciato, con dispensa del pontefice papa Benedetto XV, nel 1919 per seguire una lungamente meditata ispirazione interiore. Le lettere ritrovate danno conto di un rapporto con l'Istituto di provenienza mantenuto da Sorella Maria nel tempo, animato da affetto e gratitudine, non nel segno della rottura ma, piuttosto, nell'assunzione del passato come passaggio necessario di apprendistato spirituale. È su questo sfondo che si innesta la ripresa del travagliato itinerario che ha condotto Maria e poche compagne nel 1926 a ridare vita all'antico e abbandonato convento dedicato a sant'Antonio abate – e ricco di storia francescana – a Campello sul Clitun-

no. I momenti essenziali del sorgere e consolidarsi del piccolo cenobio eremitico sono illustrati a partire dalle fonti – pubblicate e *pro manuscripto* – a disposizione, con particolare riferimento alla *Cronaca* redatta da una sorella anglicana e che è intensa narrazione dei prodromi dell'Eremo umbro.

Nel tratteggiare la fisionomia del progetto di vita a cui Sorella Maria sente di dover dare forma si è scelto metodologicamente di affidarsi il più possibile alla sua stessa voce, rinviando a una ricca e variegata corrispondenza che inserisce la realtà di Campello entro una sorprendente rete di relazioni e di comunicazioni spirituali. Tra i testi considerati, un apporto inedito è offerto dal materiale d'archivio – rinvenuto presso il Fondo aggregato Adelaide Coari nella sede della Fondazione Papa Giovanni XXIII di Bergamo e presso il Fondo Coari della Fondazione per le Scienze Religiose di Bologna – attestante lo scambio epistolare con la pedagoga e femminista cristiana Adelaide Coari, personalità d'eccezione, ma sovente dimenticata, del Novecento italiano.

3. Al terzo capitolo è affidata, infine, una rilettura delle testimonianze scritte dell'eremita di Campello secondo la chiave ermeneutica del *Sacrum*, individuato come elemento di configurazione del vissuto cenobitico all'Eremo e declinato nelle dimensioni essenziali della *koinonia*, del rapporto con il creato, dell'ospitalità, della liturgia. L'analisi a partire dai testi è occasione per rilevare l'originalità del linguaggio dell'eremita di Campello, ma anche per coglierne le influenze. In questo contesto si inserisce, con un'ulteriore sottolineatura della peculiare accezione assegnata da sorella Maria all'aggettivo «cattolico», la riflessione sulla recezione all'Eremo della dimensione ecclesiale.

Tre nuclei essenziali di questa affascinante avventura cristiana verranno ripresi alla conclusione dell'indagine: il rapporto tra l'intuizione di Sorella Maria e le radici benedettine e francescane del suo progetto di vita, i risvolti ecumenici della sua esperienza, la qualità profetica del suo vissuto.

La particolare natura dell'oggetto di questo lavoro di per sé non si presta alla compiutezza: il tentativo di ascoltare il cammino di un'anima – tanto più refrattaria ai confini, come quella della Minore – non può presumere di essere né esaustivo né definitivo. Indubbiamente, però, l'eremita di Campello offre allo sguardo di ogni pellegrino scorci senza tempo: la forza antica e sempre nuova dell'inquietudine evangelica, dell'aspirazione alla *koinonia* con gli altri e con il tutto, del sogno di una fraternità plurale e universale, in cui la sacralità di ogni creatura sia custodita come sorpresa di un'inesauribile e sconfinata Presenza. In questa mistica dell'attenzione il silenzio veicola parole non consumate e fa trasparire un bisogno – mai desueto – di monachesimo, come sete di essere unificati per ritrovare sentieri di comunione, nella fede che viene dal Cristo, finché «Dio sia tutto in tutti» (1Cor 15,28).



---

**Nella storia...**

---

«Saluto alla Minore»  
di frate Giovanni Vannucci (6 settembre 1961)

Mentre stiamo per accompagnare il tuo piccolo corpo alla dimora della pace, dal cuore di noi, presenti e lontani, sorge spontanea una parola di grazie a te, Sorella Maria, per l'amore con cui ci hai amato, per l'amore che hai acceso in noi. La luce che hai consegnato alle creature dell'Eremo, ai vicini e ai lontani, alla Chiesa di Roma e a tutte le Chiese non sarà mai estinta. Da te abbiamo imparato ad amare la verità di tutte le creature e a sentirci una sola realtà in essa. Abbiamo appreso da te l'amore per ciò che è umile e silenzioso, per ciò che è bello e nascosto, per tutto ciò che soffre e attende, l'amore per gli amici e gli avversari, i vicini ed i lontani, gli esclusi e i reclusi. In ogni essere umano ci hai insegnato a vedere il patire e la speranza del Figlio dell'uomo. Grazie, per averci guidati ad amare la pura semplicità, il silenzio, il rispetto delle cose e delle creature, la gratitudine verso ogni essere, la Croce e il patire nostro e di tutti.

Grazie, per averci mostrato che nella fedeltà semplice e assoluta al Signore Gesù, la fede dell'Oriente e dell'Occidente, la Chiesa di Roma e tutte le Chiese possono incontrarsi nell'unità dell'amore.

Grazie, per aver ridato la vita alle parole essenziali del cristianesimo che, per l'usura del tempo, erano sbiadite: l'Agape, la Koinonia, il Sacrum Facere, la Pace, il Fratello, la Madre Terra...

Grazie per aver riportato nel vecchio Eremo la vita dei monaci antichi, da te ripetuta con fedeltà allo spirito e novità di forme.

Nessuno di noi pensa che tu sia morta e che ti stiamo conducendo alla sepoltura, siamo certi che tu sei nella dimora della Luce e della Comunione senza fine.

Le creature che hai amate e benedette ti porteranno nel cuore per sempre come un dono di Pace e di Fiducia.

*(La via della pura semplicità,  
testi scelti da frate Giovanni Vannucci, Pro manuscripto 1987, 16)*

## ISTANZE DI RINNOVAMENTO E INQUIETUDINI SPIRITUALI NEL CATTOLICESIMO ITALIANO ALL'INIZIO DEL XX SECOLO

---

Questo primo capitolo, sintetico e generale rispetto alla complessità dei temi richiamati, intende delineare, almeno per sommi capi, l'*humus*, il retroterra in cui si innesta l'avventura spirituale di Valeria Paola Pignetti, poi suor Maria Pastorella e, definitivamente, Sorella Maria di Campello. Il tentativo è quello di dare conto di quale atmosfera spirituale e culturale ella possa aver respirato negli anni in cui maturò la scelta di consacrarsi tra le Francescane Missionarie di Maria e nei primi anni del suo cammino di religiosa.

La svolta radicale della seconda parte della sua vita, la peculiare scelta eremitico-francescana sorta dalla sua personale e tenace intuizione si radica, indubbiamente, in un fermento più ampio di prospettive che si incontrano, si mettono in dialogo, aspirano a un nuovo che si prova in diversi itinerari e in una riflessione ed elaborazione di idee ascoltate, confrontate, assunte, sottoposte a discernimento.

In particolare il vissuto di Valeria Pignetti incrocia gli esiti di un travagliato periodo della storia della Chiesa del XX secolo riconducibile al termine «modernismo» e tuttavia difficile da inquadrare per la varietà di aspirazioni e tensioni innovatrici che esso raccoglie, fecondo – pur tra dolorose e dure contrapposizioni – di orientamenti e di ricadute sul piano religioso, culturale, teologico, spirituale.

Lungi dal voler – ma anche dal poter – qualificare Sorella Maria come «modernista», teniamo fermo il presupposto che ogni esperienza dello spirito è, di necessità, sensibile alla storia: nelle pagine seguenti desideriamo, quindi, far emergere quelle sollecitazioni che costituiscono il clima in cui si inserisce la storia dell'eremita di Campello, in tutto uno svolgersi e ampliarsi di rapporti dai quali ella impara la sua via, la personalizza e la restituisce condividendola ad ampio raggio.

## 1. La situazione della vita religiosa in Italia tra fine '800 e i primi decenni del '900. Cultura, riforma religiosa, modernismo e modernismi

Radici remote della temperie modernista, che intercetta in parte, ma in maniera assai significativa, l'arco temporale di cui si occupa la nostra indagine sono, sin dalle ultime propaggini del XIX secolo, le avvisaglie di una crescente consapevolezza, di una parte del clero ma anche del mondo laicale, della necessità in Italia di una riforma religiosa che risponda a esigenze di maggiore libertà spirituale, sulla spinta anche del rinnovamento culturale già in atto all'estero (in particolare in Francia e in Inghilterra) foriero di fermenti di idee e di echi inquieti pure nel nostro paese. Di fatto, come ben evidenzia Pietro Scoppola, è innegabile che nel contesto italiano, a cavallo dei secoli XIX e XX, ci sia una diffusa situazione di arretratezza e povertà culturale, tanto più se ci si concentra nell'ambito degli studi teologici e delle scienze religiose in genere lasciando intuire, dunque, una scarsa e inadeguata preparazione del clero<sup>1</sup>.

Il vissuto e il sentimento religioso del popolo continuano del resto

a seguire l'ordito delle osservanze liturgiche, degli appuntamenti di preghiera, delle manifestazioni pubbliche, delle usanze confraternali, delle estrinsecazioni del ricorso a Dio, alla Vergine, ai santi, vuoi rispettando norme e controlli dell'autorità ecclesiastica, vuoi eludendoli per abbarbicarsi ad ataviche consuetudini<sup>2</sup>.

Gli ordini religiosi alimentano il recupero di formule e devozioni trascurate durante l'Illuminismo, in particolare quelli che possono essere annoverati tra i culti caratterizzanti la devozione ottocentesca<sup>3</sup>, ovvero, oltre che la devozione a Cristo e a Maria (si assiste a una sensibile ripresa del culto mariano), quella al Sacro Cuore, all'angelo custode e ai santi protettori. Nel ventennio post-unitario prevalgono gli influssi delle spiritualità di Francesco di Sales, di Alfonso Maria de' Liguori, dei domenicani e dei gesuiti e una peculiare attenzione è riservata – mediante numerosi libri di pietà – alle devozioni spiccatamente femminili<sup>4</sup>. L'eccessiva esteriorità del culto, quale

---

<sup>1</sup> Cf. P. SCOPPOLA, *Crisi modernista e rinnovamento cattolico in Italia*, il Mulino, Bologna 1961, 20. Cf. anche R. CERRATO, *L'Italia religiosa fra modernità e restaurazione. Il dibattito sulla «mancata riforma»*, in «Religioni e Società» 8 (1989), 68-86, e D. FIORETTI, *Chiesa, società e vita religiosa nell'Italia dell'Ottocento*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia XL-XLI» (2007-2008), Macerata 2011, 281-314. Utili in questo contesto i contributi di E. FATTORINI *Italia devota. Religiosità e culti tra Otto e Novecento*, Carocci editore, Roma 2012, e F. TRANIELLO, *Cultura cattolica e vita religiosa tra Ottocento e Novecento*, Morcelliana, Brescia 1991.

<sup>2</sup> A. ZAMBARBIERI, *Fede e religiosità fra tendenze laiche e modernismo cattolico*, in G. DE ROSA - T. GREGORY - A. VAUCHEZ (a cura), *Storia dell'Italia religiosa*, vol. 3: *L'età contemporanea*, Editori Laterza, Roma-Bari 1995, 149.

<sup>3</sup> FATTORINI, *Italia devota. Religiosità e culti tra Otto e Novecento*, 33.

<sup>4</sup> Cf. *ivi*, 34: «La crescente femminilizzazione della Chiesa è supportata da un corredo di indicazioni pratiche e liturgiche per le donne, perché possano, con le preghiere e con le azioni, venire in soccorso a una Chiesa sempre più abbandonata dagli uomini e dai ceti colti». Tra i manuali

conseguenza di «un certo andamento devozionale ottocentesco»<sup>5</sup> nella seconda metà del XIX secolo è oggetto di critica mentre si avverte l'urgenza di conciliare un'intelligenza della fede con i progressi culturali contemporanei, rompendo schemi ormai percepiti come repressivi. Gli effetti della rivoluzione liberale e della questione romana, l'intransigentismo politico e l'immobilismo culturale hanno accentrato la cultura ecclesiastica a Roma e rimarcato d'altra parte il limite della mancanza, in Italia, di facoltà teologiche dalle solide tradizioni<sup>6</sup>. Il rapporto tra il cattolicesimo e la modernità – con le correnti filosofico-letterarie che ne sono il portato, quali il positivismo, l'evoluzionismo, il materialismo storico<sup>7</sup> – è assai problematico: emblematica manifestazione ne era stato il *Sillabo*, emanato da Pio IX nel 1864, nel contesto delle due questioni cruciali emergenti della progressiva scristianizzazione e della sopravvivenza dello Stato ecclesiastico<sup>8</sup>. Il contrapporsi radicale di due *Weltanschauungen*, modernità e tradizione<sup>9</sup>, obbligava, però, nei fatti la Chiesa a interrogarsi sulla necessità di una svolta: il successore di Pio IX, Leone XIII, sebbene «antimoderno per formazione e per modo di sentire, era consapevole che non poteva non fare i conti con la modernità culturale e politica se voleva riportare la Chiesa al suo ruolo di direzione e di guida esercitato da secoli in Europa»<sup>10</sup>. Durante il suo pontificato (1878-1903) si registra un risveglio in campo scientifico e culturale, che incoraggia la ricerca nell'ambito delle scienze bibliche e lo studio delle lingue greca ed ebraica, confermando però perentoriamente i principi dell'ispirazione e dell'ineranza estesi a tutta quanta la Scrittura (enciclica *Providentissimus Deus*, 18 novembre 1893). Papa Pecci dà impulso alla libertà di ricerca nel confronto con gli altri paesi europei<sup>11</sup>, all'interno della prospettiva di un recupero del

---

diretti al mondo femminile la Fattorini cita *La Figlia cristiana provveduta per la pratica de' suoi doveri negli esercizi di cristiana pietà* (1890) di don Bosco e le *Elevazioni a Dio ad uso delle donne cristiane* (1902) di Isabella Scopoli Biasi. Il rilancio del culto mariano è, inoltre, a fondamento delle nuove congregazioni femminili tra Ottocento e Novecento (cf. *ivi*, 43).

<sup>5</sup> *Ivi*, 36.

<sup>6</sup> La legge Scialoja-Correnti, il 26 gennaio 1873, sopprimendo le facoltà di teologia, relega gli studi religiosi esclusivamente nell'ambito dei seminari e delle facoltà pontificie, imprimendo loro una netta impostazione apologetica. Cf. M. GUASCO, *Cultura ecclesiastica e cultura laica nei fermenti di riforma del primo Novecento*, in «Religioni e Società» 8 (1989), 60: «Solo nel 1911, con il conferimento a Umberto Pestalozza della libera docenza in Storia delle religioni e l'assegnazione di tale incarico di insegnamento allo stesso Pestalozza da parte dell'università di Milano nel 1912, le discipline religionistiche sarebbero tornate ufficialmente nelle università di stato».

<sup>7</sup> Cf. E. PREZIOSI, *Educare il popolo. Azione cattolica e cultura popolare tra '800 e '900*, Editrice Ave, Roma 2003, 40.

<sup>8</sup> Cf. J.M. LABOA, *La Chiesa e la modernità*, vol. 1: *Complementi alla Storia della chiesa*, Jaca Book, Milano 2003, 38.

<sup>9</sup> Cf. L. BEDESCHI, *Il modernismo italiano. Voci e volti*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1995, 26.

<sup>10</sup> S. FRIGATO, *La difficile democrazia. La dottrina sociale della Chiesa da Leone XIII a Pio XII (1878-1958)*, Effatà Editrice, Cantalupa (Torino) 2007, 17.

<sup>11</sup> Cf. N. RAPONI- A. ZAMBARBIERI, s.v. *Modernismo*, in *Dizionario Storico del Movimento*



tomismo quale orientamento teologico ufficiale (sancito dall'enciclica *Aeterni Patris* del 4 agosto 1879), suscitando personalità di indubbio rilievo sul piano speculativo ma anche derivate formaliste e carenti sul piano del senso storico<sup>12</sup>. Il clima di apertura non esime il pontefice dal prendere nette posizioni nei confronti di istanze riformistiche non in linea con la dottrina ufficiale, condannando il cosiddetto «americanismo»<sup>13</sup> (lettera apostolica *Testem benevolentiae*, 22 gennaio 1899) e mettendo in guardia dalle derivate socialiste del movimento politico democratico (enciclica *Graves de communi*, 18 gennaio 1901)<sup>14</sup>.

In questo clima comincia a delinearci una corrente di giovani insofferenti nei riguardi del conservatorismo ecclesiastico e desiderosi di una effettiva partecipazione dei cattolici alla vita sociale e politica: capofila è il giovane sacerdote marchigiano Romolo Murri (1870-1944)<sup>15</sup>, convinto assertore di una democrazia come «precipitato storico del cristianesimo»<sup>16</sup> e della convergenza delle questioni del rinnovamento culturale, sociale e politico e iniziatore nel 1905 della Lega democratica nazionale<sup>17</sup>.

---

*Cattolico* (DSMC), vol. I/2, Marietti, Torino 1981, 312. In Italia, però, l'«arroccamento su posizioni di intransigenza e di principio, come s'è detto a proposito della questione romana, comporta insomma una specie di rifiuto ad accompagnare alla elaborazione speculativa e teoretica una riflessione storica» (*Ivi*).

<sup>12</sup>I tratti di apertura rinvenibili nel pontificato di Leone XIII rientrano nel quadro di un recupero dell'influenza e del prestigio della Chiesa cattolica, come anche evidenzia S. TRINCHESE (*Sviluppi missionari e orientamenti sociali. Chiesa e stato nel magistero di Leone XIII*, in DE ROSA - GREGORY - VAUCHEZ, *Storia dell'Italia religiosa*, vol. 3, 69): «Vanno letti in questo quadro i tentativi leoniani di apertura alle Chiese separate, alla ricerca scientifica soprattutto in campo biblico, alla stessa politica dei partiti e pertanto nei confronti della questione sociale. Lo sforzo di adeguamento ai tempi, comunque riscontrabile nei documenti di Leone XIII, denuncia dunque la preoccupazione di recuperare alla cristianità aree geografiche e dimensioni sociali perdute».

<sup>13</sup>Cf. J. CASTELLANO CERVERA, «*Teologia spirituale*, in G. CANOBBIO - P. CODA (a cura), *La Teologia del XX secolo. Un bilancio*, vol. 3: *Prospettive pratiche*, Città Nuova Editrice, Roma 2003: «...condannato da Leone XIII come movimento che favoriva il naturalismo e aborruiva le virtù passive. [...] Si trattava in realtà di una proposta di un cristianesimo vivo e dialogante, entusiasta e apostolico. Promosso da padre Isaak Thomas Hecker († 1888), fondatore dei paulisti, convertitosi al cattolicesimo dal metodismo, cercava di dare slancio alla vita cristiana e al suo vigore apostolico, riconciliando la Chiesa con il mondo» (p. 205).

<sup>14</sup>Cf. su questi aspetti G. VIAN, *Il modernismo. La Chiesa cattolica in conflitto con la modernità*, Carocci editore, Roma 2011.

<sup>15</sup>Sospeso a *divinis* nel 1907, sarà scomunicato definitivamente nel 1909. B. MONDIN (in *Storia della teologia*, vol. 4: *Epoca contemporanea*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1997, 286) lo definisce un «teologo politico» *ante litteram*.

<sup>16</sup>G. SALE, *La «Civiltà cattolica» nella crisi modernista (1900-1907)*, Jaca Book-La civiltà cattolica, Milano-Roma 2001, 109.

<sup>17</sup>Cf. G. PÉCOUT, *Il lungo Risorgimento. La nascita dell'Italia contemporanea (1770-1922)*, Mondadori, Milano 1999, 380: «Tale «programma di politica ecclesiastica» ha come ambizione quella di far scomparire la corrente anticlericale, dominante sin da fine secolo, e indica come responsabile dell'anticlericalismo virulento non tanto lo Stato laico o l'estrema sinistra socialista, ma proprio l'autoritarismo della Santa Sede».

A noi interessa sottolineare qui, sulla scia di Pietro Scoppola, il nesso dinamico tra cultura e azione politica e sociale<sup>18</sup>, in linea con una nuova comprensione della storia quale portato della svolta antropologica – per usare l’espressione di Otto Weiss<sup>19</sup> – attuata all’inizio dell’epoca moderna, mediante la valorizzazione dell’autonomia della persona e della centralità della coscienza come principio di azione, con le istanze che ne conseguono, anche sul piano pratico:

la democratizzazione della società, applicata anche alle strutture ecclesiastiche, la pretesa di libertà di pensiero e di co-decisione da parte dei laici e – nell’ambito teologico – il primato della ricerca scientifica, che non può essere resa dipendente da elementi non scientifici di natura dogmatica<sup>20</sup>.

In questo contesto diviene sempre più significativa l’aspirazione a individuare la via di un rinnovamento culturale e religioso, che trova le sue premesse già nella tradizione risorgimentale del cattolicesimo liberale e sulla spinta di «filoni ecclesiologici mai spentisi del tutto nella tradizione italiana da Dante a Savonarola, da Rosmini a Towianski»<sup>21</sup>.

Portavoce delle istanze di rinnovamento religioso può essere considerato il romanzo di Antonio Fogazzaro (1842-1911), il *Santo*, dato alle stampe nel 1905 e divenuto un vero e proprio caso letterario, tanto da essere «l’opera più letta e più discussa del modernismo europeo»<sup>22</sup> e da fungere quasi da tramite nel passaggio tra il mondo del cattolicesimo liberale e il modernismo stesso<sup>23</sup>. Il romanzo fogazzariano riprende la narrazione, già avviata in *Piccolo mondo antico* e sviluppata in *Piccolo mondo moderno*, del travagliato itinerario di ricerca spirituale di Pietro Maironi, «un laico consacrato *ante*

---

<sup>18</sup> SCOPPOLA, *Crisi modernista*, 162.

<sup>19</sup> Cf. O. WEISS, *La modernità al cospetto del giudizio della Chiesa*, in M. NICOLETTI - O. WEISS (a cura), *Il modernismo in Italia e in Germania nel contesto europeo*, Società editrice il Mulino, Bologna 2010, 172.

<sup>20</sup> *Ivi*. Cf. anche quanto evidenzia BEDESCHI in *Il modernismo italiano. Voci e volti*, 33: «La lezione della storia era ben diversa. I cosiddetti “segni dei tempi” non compresi relegavano la gerarchia ecclesiastica nel passato, irrevocabilmente. Essa continuava a rifiutare l’unità nazionale, la democrazia, la libertà di coscienza e la libertà civile, in una parola i principi dell’89. Ma ormai le acque, straripando, cercavano nuovi alvei per defluire».

<sup>21</sup> BEDESCHI, *Il modernismo italiano. Voci e volti*, 31. In particolare alcune delle questioni sollevate dal filosofo roveretano Rosmini (1797-1855) nella sua opera del 1848 *Le cinque piaghe della Santa Chiesa*, messa all’Indice nel 1849, riemergono anche in ambito cosiddetto «modernista». Una continuità tematica che è possibile rintracciare – tenendo in debito conto il peculiare contesto storico-culturale – in alcune delle «piaghe» diagnosticate dal Rosmini nella Chiesa del suo tempo, tra cui ad esempio la separazione, nella liturgia, dei laici dal clero, e l’insufficiente formazione impartita nei seminari.

<sup>22</sup> L. DEMOFONTI, *La Riforma dell’Italia del primo Novecento. Gruppi e riviste di ispirazione evangelica*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2003, 12.

<sup>23</sup> Cf. SCOPPOLA, *Crisi modernista*, 176: «Fogazzaro può ben considerarsi, insomma, l’elemento di passaggio fra il cattolicesimo liberale declinante e il nuovo riformismo sorto da problemi culturali nuovi nel clima spirituale post-risorgimentale».

*litteram*»<sup>24</sup>, che, ritiratosi a vita di penitenza con il nome di Benedetto presso l'abbazia di Santa Scolastica a Subiaco, intraprende un apostolato di carità e di predicazione nella valle dell'Aniene, auspicando un rinnovamento religioso che lo condurrà a Roma.

L'opera suscitò uno straordinario entusiasmo, condensando simbolicamente nella figura di Benedetto l'anelito a «una riforma religiosa che non fosse esclusivamente il frutto della riflessione intellettuale e dell'analisi critica ma che partisse dalla conversione interiore dei credenti, da un atteggiamento caritatevole verso il prossimo»<sup>25</sup>, incentivando, nel contempo, una riforma più ampia dello spirito che toccasse anche le istituzioni ecclesiastiche.

Il clima da cui scaturivano gli ideali letterariamente espressi dallo scrittore vicentino era senz'altro quello risorgimentale, al quale Fogazzaro era legato per ambiente familiare<sup>26</sup> e a cui va aggiunto l'influsso di Rosmini<sup>27</sup> e un progressivo avvicinamento agli orientamenti del positivismo, dell'evoluzionismo, degli esponenti del modernismo europeo come Laberthonnière, Loisy, von Hügel, Tyrrel, ma anche lo stimolo offertogli dal Towianski e dal suo misticismo<sup>28</sup>.

Nelle pagine del *Santo*, lo scrittore vicentino raccoglieva in sintesi le aspirazioni riformistiche emergenti nel cattolicesimo italiano, adombrando nella narrazione personalità con cui egli era assiduamente in contatto, nomi e luoghi che avremo modo di frequentare<sup>29</sup>.

---

<sup>24</sup> P. MARANGON, *Educazione e riforma religiosa. Itinerari formativi a confronto (1815-1958)*, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento 2014, 7.

<sup>25</sup> DEMOFONTI, *La Riforma dell'Italia del primo Novecento*, 12.

<sup>26</sup> Cf. SCOPPOLA, *Crisi modernista*, 172.

<sup>27</sup> Nel 1897, a Rovereto, Fogazzaro aveva reso omaggio a Rosmini con un intenso discorso, nel quale metteva in rilievo l'attualità delle *Cinque piaghe* (cf. P. MARANGON, *Fogazzaro e "Il Santo" cent'anni dopo*, in «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati» 256 (2006), ser. VIII, vol. VI, A, 9).

<sup>28</sup> Sul Towianski cf. M. BERSANO BEGEY (a cura), *Lo Spirito e l'azione*, G.B. Paravia, Torino 1925, p. VII: «Fra le correnti religiose che solcarono lo scorso secolo, ve ne è una che, scaturita dal profondo, sembrò per un istante irrompere e dilagare, e poi scomparve, affiorando solo ogni tratto, quasi a manifestare la sua tenace ininterrotta continuità: l'*Opera di Dio* annunciata da Andrea Towianski nella Chiesa di Notre-Dame in Parigi il 27 settembre 1841. Moto di spiriti eletti, non di folla». Andrzej Towianski (1799-1878), in particolare nella zona del Piemonte, tenta di realizzare in Italia un programma di riforma religiosa improntata a una pietà essenziale cui corrispondesse una concreta azione cristiana. Cf. A. ZUSSINI, *Andrzej Towianski. Un riformatore polacco in Italia*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1970. Padre Enrico Rosa, in un articolo comparso su «La civiltà cattolica» (*Alcuni precursori del modernismo*, in «La civiltà cattolica», a. 63, 2, quad. 1484, 20 aprile 1912, 151) ne parlava come di un moto anticipatore del modernismo: «La così detta Opera di Dio del Towianski conteneva molti germi di sovversione proprii del riformismo successivo, che poi fu chiamato volgarmente modernismo; era la riforma più radicale della Chiesa nel dogma, nella disciplina, nella costituzione, nel governo». Interessanti anche le osservazioni di DEMOFONTI (*La Riforma dell'Italia del primo Novecento*, 13): l'auspicata riforma religiosa e il rinnovamento della Chiesa predicati dal Towianski intercettano, secondo l'Autrice, pur con le debite distinzioni, le aspirazioni moderniste proponendo «un cristianesimo nuovo, attivo, vissuto liberamente».

<sup>29</sup> È di nuovo Scoppola a fornirci, in proposito, un'utile sintesi: «L'azione di Benedetto inve-

## INDICE GENERALE

---

|   |   |
|---|---|
| <b>Prefazione</b> . . . . .                 | 5 |
| — <i>Principali abbreviazioni</i> . . . . . | 8 |
| <b>Introduzione</b> . . . . .               | 9 |

### NELLA STORIA...

— Capitolo Primo

|   |    |
|---|----|
| <b>Istanze di rinnovamento e inquietudini spirituali nel cattolicesimo italiano all'inizio del XX secolo</b> . . . . .                                  | 15 |
| 1. La situazione della vita religiosa in Italia tra fine '800 e i primi decenni del '900. Cultura, riforma religiosa, modernismo e modernismi . . . . . | 16 |
| 2. Tensioni evolutive: un prospetto generale . . . . .  | 28 |
| 3. Tre apostoli inquieti: Giovanni Semeria, Ernesto Buonaiuti, Brizio Casciola  | 37 |
| 3.1. <i>Giovanni Semeria (1867-1931): «commesso viaggiatore delle nuove idee</i>  | 37 |
| 3.2. <i>Ernesto Buonaiuti (1881-1946): la passione di un pellegrino</i> . . . . .   | 45 |
| — Un'esperienza di «tirocinio spirituale»: la koinonia buonaiutiana   | 53 |
| 3.3. <i>Brizio Casciola (1871-1957): un «prete di strada»</i> . . . . .   | 58 |
| 4. Il fermento del femminile, tra apostolato e misticismo . . . . .   | 68 |
| 4.1. <i>Un riformismo al femminile</i> . . . . .  | 68 |
| 4.2. <i>Note sul risveglio mistico femminile di inizio Novecento</i> . . . . .  | 78 |
| Conclusione . . . . .   | 81 |

### IN VIA...

— Capitolo Secondo

|   |    |
|---|----|
| <b>Dall'istituzione all'intuizione: vie di discernimento, tra memoria, gratitudine, precarietà e novità</b> . . . . . | 85 |
| 1. Appunti di vita . . . . .  | 85 |
| 2. L'apprendistato spirituale presso le Francescane Missionarie di Maria . . .  | 91 |
| 2.1. <i>Dialoghi sulla memoria</i> . . . . .  | 98 |

|  |     |
|--|-----|
| 3. «...più largo respiro» . . . . .  | 102 |
| 4. Sui sentieri di una «vita nomade» . . . . .   | 108 |
| 5. Progetti di libertà cristiana . . . . .   | 119 |
| 6. Un luogo adatto . . . . .   | 125 |
| 7. Ritratti di famiglia.   |     |
| Un cenobio allargato tra diverse prossimità e «convivenze» . . . . .                     | 132 |
| 7.1. Nell'alveo della prima intuizione . . . . .   | 133 |
| 7.2. Il vincolo religioso . . . . .  | 141 |
| 7.3. Lettere di comunione . . . . .  | 144 |
| 7.4. Lettere ad Adelaide . . . . .   | 155 |
| — Fondo aggregato Adelaide Coari - Fondazione Papa Giovanni<br>XXIII (Bergamo) . . . . . | 156 |
| — Fondo Coari - Fondazione per le Scienze Religiose (Bologna) . . . . .                  | 163 |
| Conclusione . . . . .  | 167 |

## SENZA CONFINI...

|  |     |
|--|-----|
| — Capitolo Terzo   |     |
| <b>Semantica del sacro</b> . . . . .   | 177 |
| 1. Una chiave di lettura . . . . .   | 177 |
| 2. Narrazioni del sacro: scorci sull'indicibile . . . . .                                    | 189 |
| 2.1. <i>Conventum facere - Sacrum facere: la terra arida e santa dell'eremo</i> . . . . .    | 191 |
| 2.2. <i>La "lectio brevis" delle creature: il sacramento di ogni vita</i> . . . . .          | 198 |
| 2.3. <i>Sacra fraternità: la "koinonìa" patetica</i> . . . . .                               | 204 |
| 2.4. <i>Sacra ospitalità: un ecumenismo mistico</i> . . . . .                                | 210 |
| 2.5. <i>Sacra semplicità: la lode perenne</i> . . . . .                                      | 217 |
| — La Messa cosmica . . . . .   | 226 |
| 3. Tra sacro e istituzione: la <i>metanoia</i> , riforma nel cuore e nell'Ecclesia . . . . . | 231 |
| Conclusione . . . . .  | 238 |

## SENTIERI APERTI. CONCLUSIONI PROVVISORIE

|  |     |
|--|-----|
| 1. Su radici benedettine e francescane . . . . . | 245 |
| 2. Nella madia di tutti . . . . .                | 252 |
| 3. Un legame da esplorare . . . . .              | 256 |
| 4. Precorritrice? . . . . .                      | 258 |
| 5. Un microcosmo «cattolico»? . . . . .          | 263 |

## APPENDICE. DAI DOCUMENTI D'ARCHIVIO

– 1.

Dall'Archivio generale delle Francescane Missionarie di Maria - Roma 271

– 2.

**Corrispondenza con Adelaide Coari** . . . . . 285

1. Fondo aggregato Adelaide Coari -Fondazione Papa Giovanni XXIII  
(Bergamo) . . . . . 285

– Documenti FaAC con data parziale o senza . . . . . 300

2. Fondo Adelaide Coari presso la Fondazione per le Scienze Religiose  
di Bologna . . . . . 302

### Prospetto cronologico

Cronologia di Valeria Pignetti / Maria Pastorella / Sorella Maria di Campello 315

## BIBLIOGRAFIA

1. Fonti inedite . . . . . 321

1.1. *Archivio generale delle Francescane Missionarie di Maria - Roma* . . 321

1.2. *Documenti consultati e citati dal Fondo aggregato Adelaide Coari* . .  
– *Fondazione Papa Giovanni XXIII (Bergamo)* . . . . . 321

1.3. *Documenti consultati e citati dal Fondo Adelaide Coari*  
*presso la Fondazione per le Scienze Religiose di Bologna* . . . . . 322

2. Fonti edite . . . . . 323

3. Bibliografia sul contesto storico-culturale . . . . . 324

4. Bibliografia su Sorella Maria di Campello . . . . . 329

5. Bibliografia complementare . . . . . 331

5.1. *Dizionari* . . . . . 331

5.2. *Studi sulle Francescane Missionarie di Maria* . . . . . 332

5.3. *Altri studi* . . . . . 332

*Ringraziamenti* . . . . . 335

## INDICI

1. **Indice dei nomi** . . . . . 339

2. **Indice dei termini e dei temi notevoli** . . . . . 349

3. **Indice generale** . . . . . 353